

ESEMPIO 1

Criteria per la formulazione del giudizio di idoneità

L'ammissione all' esame di Stato è disposta, previo accertamento della frequenza ai fini della validità dell'anno scolastico, nei confronti dell'alunno che ha conseguito una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina - o gruppo di discipline valutate con l'attribuzione di un unico voto secondo l'ordinamento vigente - e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi¹. Il giudizio di idoneità è espresso dal consiglio di classe in decimi, considerando il percorso scolastico compiuto dall'allievo nella scuola secondaria di primo grado².

Le norme non definiscono, diversamente dal punteggio finale d'esame³, la procedura da seguire per la determinazione del giudizio di idoneità e la sua quantificazione in decimi che è, quindi, rimessa alle decisioni del collegio dei docenti.

Si riportano diversi esempi operativi rilevati esaminando i criteri deliberati dai Collegi dei docenti per determinare il giudizio di idoneità e la sua quantificazione in decimi:

1. viene effettuata la media dei voti finali del primo e secondo anno, la media dei voti di ammissione all'esame e attribuito un peso alle tre medie (ad esempio, 0,20 per il primo e secondo anno e 0,60 per il terzo anno). Si calcola, di conseguenza, il punteggio finale.

2. Viene calcolata la media dei voti con cui l'alunno è ammesso all'esame nelle singole discipline e del voto di comportamento. Occorre osservare che, in questa seconda ipotesi, non viene dato peso all'andamento del triennio.

3. Viene calcolata la media aritmetica delle proposte di voto relative alla classe terza; viene aggiunto alla media aritmetica un credito relativo alla valutazione finale della classe prima e della classe seconda; infine, viene determinato il voto di ammissione arrotondando il voto finale all'unità superiore per frazione pari o superiore allo 0,5.

In altri casi viene messa a punto una griglia tendente a

- far corrispondere al "voto di idoneità" triennale un serie di rilevazioni che tengano conto di alcune voci relative a impegno, partecipazione ecc.;

- individuare una corrispondenza tra la descrizione analitica del profilo, il giudizio sintetico e voto in decimi.

Va ricordato, peraltro, che, in fase di ammissione, il Consiglio di classe deve predisporre la documentazione utile alla compilazione del modello di certificazione delle competenze adottato dal Collegio docenti⁴ o del *Modello nazionale di certificazione delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione*, così come modificato in allegato alla Nota MIUR prot. n. 2000 del 23.02.1917⁵.

Il modello accoglie i punti di criticità evidenziati dalle 2.200 scuole che per due hanno partecipato alla sperimentazione. Le principali modifiche riguardano:

1. l'allineamento delle competenze del profilo in uscita alle otto competenze chiave di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2006;

2. l'eliminazione del riferimento di ciascuna competenza ad una o più discipline del curriculum obbligatorio, per superare rigide corrispondenze tra competenze e singole discipline, favorendo l'integrazione delle diverse esperienze di apprendimento;

¹ Per un esempio di criteri di valutazione del comportamento si veda l'Esempio 1.9 in *Agenda della Scuola*, a.s. 2012/2013, Primo trimestre, Tecnodid Editrice, pp. 138-139.

² Lo Schema di Decreto Legislativo recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato (384) - articolo 1, commi 180, 181, lettera i), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107, in vigore dall'a.s. 2017/18 prevede all'art. 6 c. 5 «Il voto di ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo è espresso dal consiglio di classe in decimi, considerando il percorso scolastico compiuto dall'alunno o dall'alunna».

³ Ai sensi dell'art. 3 c. 6 DPR 22 giugno 2009, il punteggio finale dell'Esame di Stato del Primo ciclo, ancora per l'anno in corso, viene calcolato sulla base della media (aritmetica) di: tutte le prove scritte, compresa quella nazionale; colloquio pluridisciplinare; giudizio di idoneità (che rappresenta il curriculum dell'alunno).

⁴ CM 15 marzo 2007 n. 28.

⁵ Si ricorda che la Nota MIUR prot. n. 2000/2017 prevede che «le istituzioni scolastiche che avevano adottato formalmente nel corso dell'anno scolastico 2015/16 i modelli sperimentali sono autorizzate a proseguire la sperimentazione del modello di certificazione ..., previa trasmissione all'Ufficio Scolastico Regionale di competenza della delibera del Collegio dei docenti. Analogamente, l'adesione ex-novo alla sperimentazione va deliberata dal Collegio dei docenti e comunicata formalmente all'Ufficio scolastico regionale competente».

La conferma o la nuova adesione si estendono a tutte le classi dell'istituto, sia per la scuola primaria che per la scuola secondaria di primo grado».

3. l'adozione di un linguaggio semplificato per descrivere le competenze, allo scopo di facilitarne la comprensione, soprattutto da parte dei genitori, primi destinatari della comunicazione.¹

D'altra parte, il *modello di certificazione per l'obbligo di istruzione* prevede siano certificati i saperi e le competenze dei *quattro assi culturali "con riferimento alle otto competenze chiave di cittadinanza"* (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione). Le competenze chiave rappresentano, quindi, il filo conduttore unitario per l'insegnamento/apprendimento su cui organizzare il curricolo².

Le scuole sono poste, comunque, anche con riferimento al Decreto Legislativo 13/04/2017 recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato - articolo 1, commi 180, 181, lettera i), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107 nella necessità di conciliare due *iter* diversi:

- a. esprimere, in sede di consiglio di classe, il giudizio di idoneità *in decimi, considerando il percorso scolastico compiuto dall'allievo nella scuola secondaria di primo grado*;
- b. predisporre la certificazione delle competenze, avuto riguardo al fatto che *certificare competenze* implica a monte un'idea di apprendimento in termini di competenze³, e, in definitiva, un ripensamento profondo del processo di insegnamento/apprendimento e delle pratiche valutative⁴ necessarie per certificare le competenze.

È indispensabile, a questo punto, ripensare il processo di insegnamento/apprendimento attraverso la promozione di compiti autentici/di realtà che rappresentino per i ragazzi occasioni di evidenziare le loro competenze e per i docenti opportunità di osservarle tramite *micro-rubriche* valutative in itinere. Queste ultime potrebbero connettersi a *macro-rubriche di descrizione dei livelli di padronanza delle diverse competenze chiave, da utilizzare prima dei momenti certificativi*.

Per concludere, allo stato attuale delle norme, la procedura seguente potrebbe contemperare gli aspetti citati:

- a. calcolare la media dei voti finali del primo e secondo anno (comportamento compreso), la media dei voti di ammissione all'esame e del voto di comportamento⁵;
- b. utilizzare rubriche/griglie⁶ dei risultati attesi alla fine del primo ciclo in relazione alle competenze del *Profilo dello studente*/alle competenze chiave europee/di cittadinanza;
- c. tradurre in un voto da 6 a 10 il *livello* attribuito a ciascun allievo in relazione alle competenze; occorre avere ben chiare, in proposito, due questioni:
 - la differenza tra il significato del termine *livello*, come utilizzato nella *Scheda per la certificazione delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione* (o nel *Certificato delle competenze di base acquisite nell'Obbligo di istruzione*), che corrisponde al grado di padronanza raggiunto dall'allievo (avanzato, intermedio, base, iniziale) e il termine *livello*

¹ Ivi, pag. 19.

² Da Re F., *Curricolo per il primo ciclo di istruzione* (Nuova versione 2014), pag. 3 www.indicazioni nazionali.it/J/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=11&Itemid=105

³ Attraverso il costrutto di competenza si realizza il passaggio da una visione comportamentista, più centrata sulle dimensioni operativa e prestazionale ad una visione che si richiama al costruttivismo sociale e situato, da una *visione statica* del sapere come bagaglio di saperi in possesso del soggetto a una visione dinamica dei saperi mobilitati in vista di un certo scopo, da un approccio analitico orientato verso una scomposizione progressiva del sapere nei suoi componenti più elementari ad un approccio olistico al sapere, da un sapere *decontestualizzato, astratto* ad un sapere *situato, riferito ad un determinato contesto*; si veda CASTOLDI M., "Dietro la certificazione: valutare le competenze", in Cerini G. e Spinosi M. (a cura di), *La Certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione*, Notizie della scuola n. 11, 1/15 febbraio 2015, Tecnodid editrice, pag.39.

⁴ Come fa osservare Castoldi, vengono rimessi in discussione «alcuni assiomi della pratica valutativa della scuola», quali il *giudizio conclusivo come sommatoria delle prestazioni dell'allievo*, la *distinzione tra giudizio sull'apprendimento e sul comportamento*, il *primato della quantificazione nell'espressione del giudizio*, il *setting valutativo asettico e isolato*, la *separazione tra momento formativo e valutativo*, Ivi, pag. 43.

⁵ La religione cattolica è esclusa dal computo.

⁶ Per un approfondimento del significato e dell'uso di rubriche e griglie si vedano DA RE F., *Curricolo per il primo ciclo di istruzione*, <http://www.piazzadellecompetenze.net/primoCicloIstruzione/CurricoloPrimoCicloIndicazioni2012.pdf>

e in <http://www.pearson.it/ladidatticapercapcompetenze>; ELLERANI P., ZANCHIN M.R., *Valutare per apprendere, apprendere a valutare. Per una pedagogia della valutazione scolastica*, Erickson, 2013, <http://www.ericksonlive.it/catalogo/didattica/valutare-per-apprendere-apprendere-a-valutare-2/>

utilizzato nel significato di «scansioni successive del curricolo formale e non formale (livello al termine del primo ciclo piuttosto che del biennio dell'obbligo, livello A2 piuttosto che B1 per i titoli di lingua)¹

- mentre non ha senso ricavare un livello/grado di competenza da un voto, si può tradurre, anche se con un artificio, un livello/grado di competenza in un voto attribuendo un'etichetta numerica²;

d. Attribuire un peso alle tre medie dei voti conseguiti nei primi due anni e in sede di ammissione all'esame e ai voti ricavati dalla valutazione delle competenze come indicato nel punto c. (ad esempio, 0,20 per il primo e secondo anno e 0,30 per il terzo anno, 0,30 per la valutazione delle competenze);

e. calcolare il voto di ammissione, utilizzando una *tabella per convertire* nel voto di ammissione il punteggio così ottenuto; un esempio di tabella potrebbe essere il seguente:

Punteggio	Voto di ammissione
da 5,5 a 6,4	6
da 6,5 a 7,4	7
da 7,5 a 8,4	8
da 8,5 a 9,4	9
da 9,5 a 10	10

Va, infine, ribadito che la competenza ha soltanto un'accezione positiva; infatti documenta sempre ciò che l'alunno SA, non ciò che l'alunno NON SA.

Peraltro, le nuove *Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione, allegate alla Nota MIUR prot. n. 2000/2017* ribadiscono quanto già contenuto nelle precedenti³ a proposito della scelta operata rispetto ai livelli «È stata riproposta l'opzione di quattro livelli, condivisa ed apprezzata dalle scuole che hanno sperimentato negli anni scolastici precedenti, in quanto accoglie la dimensione promozionale e proattiva che la certificazione assume nel primo ciclo. Per la scuola secondaria di primo grado viene proposta, proprio per la sua natura sperimentale, l'attribuzione del solo livello tralasciando di riportare, come richiesto dal DPR n. 122/2009, il voto»⁴.

Va, infine, ricordato, come la pubblicistica sull'argomento suggerisca, qualora un allievo non consegua la competenza attesa, di certificare «la competenza a un livello inferiore, pur sempre positivo, ma che documenta competenze meno strutturate rispetto a quelle attese»⁵.

¹Come fa notare Zanchin, il campo semantico relativo agli strumenti della valutazione e certificazione, considerato lo sviluppo che la tematica ha avuto negli ultimi decenni soprattutto per gli aspetti «qualitativi», risulta ricco e articolato. «In letteratura, nelle sperimentazioni e nella didattica quotidiana, troviamo termini sinonimici o semanticamente affini, così come polisemie. (...) Infine, qualche chiarimento sul termine livelli in rapporto a gradi. Quelli che nei modelli di certificazione vengono chiamati livelli, potrebbero essere con più chiarezza definiti gradi. Infatti, i livelli corrispondono a scansioni successive del curricolo formale e non formale (livello al termine del primo ciclo piuttosto che del biennio dell'obbligo, livello A2 piuttosto che B1 per i titoli di lingua straniera), mentre i gradi articolano condizioni interne a ciascun livello che è proficuo rilevare in itinere per orientare il progresso, oltre che rivelarsi utili a scuola in quanto non tutti gli studenti raggiungono il livello di competenza previsto per un determinato ciclo di istruzione allo stesso grado». ELLERANI P., ZANCHIN M.R., cit., pp. 319-321.

² Si veda DA RE F., Curricolo per il primo ciclo di istruzione, cit., pag 72: «Ai gradi sono ancorate le etichette numeriche, da 6 a 10 (infatti la competenza può avere solo accezione positiva), che ci permettono di rispettare la normativa della Legge n. 169/2008 e del regolamento sulla valutazione DPR n. 122 del 2009...».

³ Allegate alla C.M. 3/2015.

⁴ *Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione, 3 – Il documento di certificazione delle competenze, par. 3.1 Struttura del documento.*

⁵ Si veda DA RE F., Curricolo per il primo ciclo di istruzione, cit., pag 72.